

"La dottrina si insegna in tutti i giorni di festa e nelle domeniche.
"Le lezioni si tengono nella chiesa parrocchiale. Per tale circostanza
"le donne sono separate dagli uomini mediante una tenda che viene ste-
"sa a partire dall'altare maggiore fino alla porta principale. Nel cor-
"so della lezione ci sono gli ufficiali che sorvegliano i negligenti.
"I responsabili della fabbrica (fabbricieri) sono due deputati del lu-
"go.

"I redditi sono quasi nulli e poche anche le limosine.

"Ogni prima domenica del mese si fa la questua. Le offerte (in natura)
"si depongono per il tempo necessario per la essicazione.

"Le scuole del SS. Sacramento e del Rosario sono unite fra loro ed han-
"no le loro regole ed i loro deputati.

"Le processioni si fanno alla prima domenica del mese: processione del
"Rosario; alla terza domenica del mese, processione eucaristica.

"Alla seconda domenica del mese si porta il viatico agli infermi in
"forma solenne e con l'intervento dei Confratelli del SS. Sacramento.

Inconfessi

Il curato segnalava a questo punto i nomi di coloro che non si erano comunicati in adempimento al precetto pasquale.

"In occasione della passata Pasqua non si sono accostati ai SS. Sacra-
"menti Luca Terzaghi e Giuseppe d'Adda, entrambi del luogo ed apparte-
"nenti a dette famiglie. Non si sono comunicati perché sono inimici fra
"di loro e si odiano.

"Anche Giobbe Terzaghi non si è comunicato, ma questo è demente.

Interdetti

Il curato segnalava inoltre la presenza di alcuni nostri antenati
che erano incorsi nell'interdetto, non potevano cioè entrare in chiesa
e ricevere i sacramenti se non dopo la sofferta penitenza.

"Sono colpiti da interdetto per la mancata santificazione della festa
"e per aver dato luogo al ballo non permesso:

"Battista de Caldirolis

"Giacomo de Marolis

"Battista de Pizzamantellis.

Il Caldirolis era il maestro di ballo.

Decreti

Subito dopo la visita Mons. Pionnio stese i relativi decreti,
assegnando in taluni casi i tempi di attuazione dei decreti stessi:

"Si acquisti subito una pisside piccola per il viatico.

"Si acquisti subito anche un conopeo per il tabernacolo. La spesa si a carico del
"la scuda del SS. Sacramento.

"La cappella, quella vicina alla porta, della Concezione, se non si vuole farla in
"modo che sia officiabile, si chiuda.

"Nella cappella del battistero si faccia dipingere entro 6 mesi della presente
"visita, l'immagine di S. Giovanni Battista.

"Si sposti verso la parete di fondo di almeno due cubiti l'altare maggiore e si
"aggiunga un terzo gradino partendo dal piano.

"Entro quattro mesi da questa visita si provveda affinché la mensa dell'altare mag
"giore venga fatta tutta in pietra o muratura solida e ciò per tutta la lunghezza del-
"la mensa.

"Si aprano due tabernacolini a fianco dell'altare maggiore. Quello della parte del
"Vangelo per gli Olii Santi e quello dalla parte dell'Epistola per gli arciuoli.

"Il sepolcro dei sacerdoti nel presbiterio, è indecente si provveda entro tre mesi.

"Si tolgano tutti i sedili di legno, che attualmente si trovano all'interno del presbite-
"rio, tranne quelli che servono direttamente al celebrante. Ciò entro 15 giorni.

"Si rimuovano gli altari laterali così come sono ora e si provveda alla costruzione
"di cappelle regolari lungo la navata.

"Nella sacrestia si costruisca l'oratorio (un luogo appartato per il preparamento
"ed il ringraziamento da usarsi dal celebrante).

"Si ripari al più presto il muro di cinta del cimitero, sotto pena di multa.

"Si tolgano gli alberi, nella vigna del curato, che presentemente sono appoggiati al
"muro della chiesa, ciò sotto pena di due scudi di multa al parroco.

"L'accesso che dal cimitero immette nella casa del curato venga munito di porta
"che deve restare sempre chiusa.

"Si ammettano pure i laici ad attingere acqua dal pozzo del curato, con esclusione
"però delle donne.

"I vasi per le abluzioni, e le purificazioni sono indecenti. Si provveda alla loro
"sostituzione.

"Si acquisti un nuovo turibulo con relativa navicella, il tutto però sia conforme al-
"l'uso ambrosiano.

"Il parroco ed il chierico dovranno sempre portare l'abito prescritto quando com-
"piono le loro funzioni.

"Il parroco tenga ordinati e nel modo prescritto i libri dei battesimi, delle cresime
"e dei morti.

"si istituisca al più presto il libro delle Messe da tenere in sacrestia.

"Se entro otto giorni i messeri Giuseppe d'Adda e Luca Terzaghi non avranno as-

"solto il precetto pasquale vengano denunciati al vicario generale.

"Se gli eredi di Giacomo Terzaghi, tenuti a pagare il legato annuo da celebrarsi il

"giorno di S. Alessio, si dimostrassero negligenti, vengano denunciati al vicario

"generale.

"Si aumentino il numero dei deputati della fabbrica (fabbricieri) da due a quattro.

"I deputati del Consorzio della Misericordia di Milano, tenuti per disposizione te-

"stamentaria a pagare 27 staia di mistura al capitolo di Olgiate Olona per tre an-

"nuali da morto e 12 Messe, potranno soddisfare tale onere corrispondendo ad ogni

"sacerdote intervenuto all'ufficio la somma di due soldi cadauno. Ciò in conformità

"alle disposizioni testamentarie del prete Giovanni Pietro Terzaghi, atto rogato dal

"notaio Giovanni Antonio Martignoni nell'anno 1520, atto che mi viene esibito a me

"visitatore".

LA VISITA PASTORALE DI SAN CARLO BORROMEO

Nel mese di febbraio 1582 S. Carlo dava principio alla visita pasto-
rale nella pieve di Olgiate Olona iniziando il giorno 17 dello stesso
mese dalla parrocchia capo pieve.

E'risaputo che nel corso della
pergrinazione nella nostra zona il Santo aveva
preso alloggio presso il Conte Marliani, in Busto
Arsizio, feudatario di quel borgo.

Si può quindi arguire che al termine delle visite
presso le varie parrocchie S. Carlo e la sua corte
rientravano a Busto per poi ripartire al mattino
per la visita ad altra terra.



Complessivamente il Santo Arcivescovo si fermò nella pieve esatta-
mente quindi giorni consecutivi, visitando una dopo l'altra le comunità

della pieve.

Le odierne parrocchie di Bergoro e di Rescalda al tempo di S. Carlo non erano autonome. La prima, stralciata da Fagnano fu eretta in parrocchia nel 1647 e il primo parroco, don Giacomo Borsano, divenne successivamente parroco di Gorla; la seconda fu resa indipendente da Rescaldina il 31/3/1608.

Si sa che S. Carlo venne in visita a Gorla il giorno 20 febbraio 1582. La data si legge sugli atti della visita effettuata da Mons. Pionnio. Della visita però non ci è stata tramandata la relazione che sicuramente fu stesa ma che insieme a quella relativa alla parrocchia di Gorla Maggiore e di Villa Cortese è introvabile.

Sulla scorta dei documenti consultati è stato possibile ricostruire con certezza l'itinerario della visita che, come si è detto ebbe inizio il giorno 17 febbraio, sabato, e si concluse il giorno 3 marzo, sabato. Il giorno 4 marzo era domenica, la 1^a domenica di quaresima.

I liturgisti affermano e in senso conforme è la legislazione emanata da S. Carlo, che da noi la quaresima in senso strettamente liturgico aveva inizio dopo i vesperi della domenica. E' facile capire che il carnevale ambrosiano si prolungava così come si prolungavano per tutta la domenica i bagordi del sabato grasso. Fu proprio il Borromeo che, scatenando le ire degli ambrosiani -nobiltà e popolo-, con disposizioni draconiane obbligò i milanesi al rispetto del tempo quaresimale facendolo iniziare fin dalle prime ore del mattino della domenica 1^a di quaresima. E per meglio riuscire nell'intento Lui stesso celebrava nel duomo, in fase di costruzione, i riti pontificali durante i quali dal palpito predicava al popolo.

E' su queste considerazioni che è stato ricavato il convincimento che la visita pastorale di S. Carlo nella pieve di Olgiate Olona ebbe termine il giorno 3 marzo del 1582, che come si è detto più sopra era il sabato di carnevale.

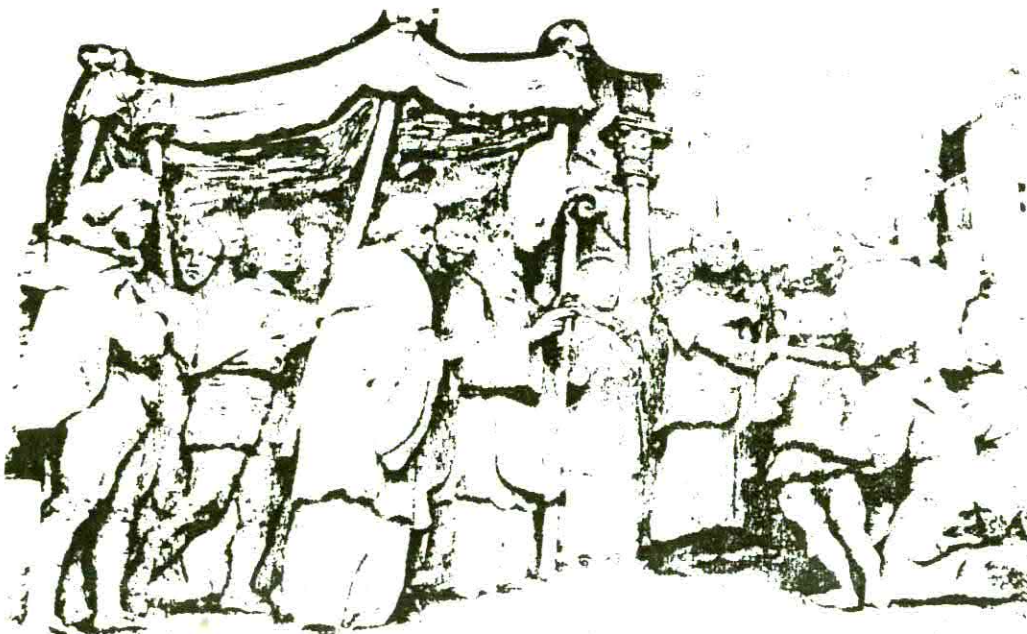
Per quanto attiene lo svolgimento delle cerimonie e dei riti nel corso della visita si rimanda a quanto detto nel precedente quaderno.

Fu nel corso della visita alla pieve che il Santo maturò il proposito del trasferimento della pieve e del capitolo da Olgiate Olona al borgo di Busto Arsizio, proposito che ebbe il suo epilogo con il decreto emanato il 4 aprile dell'anno 1583, non ostante le proteste degli olgiatesi.

Qui di seguito si riporta il prospetto, o meglio l'itinerario delle visite alle parrocchie della pieve, avvertendo che la data indicata a fianco di ciascuna parrocchia nella colonna di sinistra é quella risultante dagli atti ufficiali. Nella colonna di destra a fianco delle località é stata indicata la data presunta in base a deduzioni logiche.

Olgiate Olona	-sabato-17/2	Olgiate Olona	-sabato-17/2
Marnate	-domenica-18/2	Marnate	-domenica-18/2
Prospiano	-lunedì-19/2	Prospiano	-lunedì-19/2
Gorla Minore		Gorla Minore	-martedì-20/2
Gorla Maggiore		Gorla Maggiore	-mercoledì-21/2
Busto Arsizio	-giovedì/venerdì e sabato:22/23/24	Busto Arsizio	-giovedì/venerdì e sabato:22/23/24
Fagnano O.	-domenica-25/2	Fagnano O.	-domenica-25/2
Cairate(*)	-lunedì-26/2	Cairate	-lunedì-26/2
Solbiate O.	-martedì-27/2	Solbiate O.	-martedì-27/2
Rescaldina	-mercoledì-28/2	Rescaldina	-mercoledì-28/2
Cislago	-giovedì-marzo	Cislago	-giovedì-1/3
Castellanza	-venerdì-2/3	Castellanza	-venerdì-2/3
Sacconago	-sabato-marzo	Sacconago	-sabato-3/3

(*) Per quanto attiene la data della visita a Cairate, la relativa relazione dice febbraio. In altra parte della relazione però si legge che in data 26/2, S. Carlo effettuava la consacrazione di due campane in quella parrocchia.



LE VISITE PASTORALE DOPO S.CARLO BORROMEO

Dopo S.Carlo per le visiste pastorali vere e proprie si dovrà attendere quella dell'Arcivescovo GASPARE VISCONTI.

Si ritiene peraltro opportuno evidenziare alcune manifestazioni che direttamente o indirettamente hanno attinenza con le nostre cronache.

Nota dei benefici

Da una nota esistente presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano si viene a conoscere che nell'anno 1582 la chiesa parrocchiale di S.LORENZO aveva un reddito di 35 scudi; le anime da Comunione erano 250 circa e che nella chiesa non era stato ancora risolto il problema dell'altare della Concezione.

Visita del Vicario Foraneo

Questa visita effettuata dal vicario foraneo Ippolito Seta, prevosto di Olgiate riveste particolare rilevanza in quanto nella relazione si fa menzione della visita Apostolica effettuata nella nostra parrocchia dal visitatore deputato dalla S.Sede. Si trattava di una specie di verifica, affidata ad un Vescovo estraneo alla diocesi, circa l'applicazione dei decreti del Concilio di Trento.

Purtroppo non è stato possibile rintracciare la relazione di detta visita. Dagli atti tuttavia si viene a conoscere che il Vescovo Monsignor di Famagosta venne, nell'anno 1582, in visita nella nostra chiesa. La visita è attestata dalla relazione lasciataci dal prevosto Seta. Sulla scorta dei documenti si è appurato che Monsignor di Famagosta altri non era che Monsignor Gerolamo Ragazzoni Vescovo titolare di Famagosta.

Dalla relazione del Prevosto di Olgiate ricaviamo un particolare curioso ma che dimostra come da sempre la Chiesa si sia preoccupata di concedere la giusta mercede a chi lavora. Anche nel caso nostra il vicario foraneo così si pronunciò: "chi suona le campane non riceve la giusta mercede".

Riforma del calendario

L'anno 1583 oltre che segnare il trasferimento della pieva dalla plurisecolare canonica di Olgiate Olona alla chiesa di S.Giovanni in Busto Arsizio, segnò anche la riforma del calendario voluta da Papa Gregorio XIII.

La riforma di cui è sopra cenno fu attuata nella notte del 5 ottobre 1583, passando dal 5 direttamente al 15 dello stesso mese.